

San Tommaso Ap.

Claro 3 luglio 2020

Nell'episodio che oggi la Liturgia ci presenta, Tommaso non è stato un modello e Gesù glielo dice: *“Perché mi hai veduto hai creduto; beati quelli che pur non avendo visto crederanno”* Ma la sua incredulità era destinata ad essere vantaggiosa per noi; San Gregorio osserva che Tommaso, toccando Gesù, guarisce la nostra fede riluttante.

La cosa che personalmente più mi colpisce oggi, meditando su questo Vangelo, è pensare che Tommaso era stato con Gesù come gli altri e lo conosceva bene; ne conosceva il volto, i gesti, le parole ma vuole una prova e come prova pretende di vedere i segni della passione: *“Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato non crederò”*.

In questo sì, è stato un modello, perché ha saputo discernere ciò che caratterizza Gesù. Dopo la sua passione ciò che è specifico in lui sono proprio le piaghe; per riconoscerlo basta questo segno di amore, che il Risorto ha voluto conservare nella sua carne gloriosa.

S. Tommaso non si è sbagliato, e le sue parole sono state conservate nel Vangelo, e Gesù, con divina condiscendenza, lo ha accontentato: *“Mettila qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato...”*

Possiamo dire che Tommaso, in un certo senso, è stato il primo devoto del Sacro Cuore di Gesù: ha voluto un contatto anche fisico con questo cuore trafitto. Tanti fedeli, dopo di lui, hanno guardato a quel Cuore aperto, a quella ferita e vi hanno trovato tesori. Dice nel suo Cantico spirituale

S.Giovanni della Croce: *“Cristo è come una miniera ricca di immense vene di tesori, dei quali, per quanto si vada a fondo, non si trova la fine...”* e S.Pietro Canisio: *“Tu, alla fine, come se mi si aprisse il cuore del tuo sacratissimo corpo, mi hai comandato di bere a quella sorgente, invitandomi, per così dire, ad attingere le acque della mia salvezza dalle tue fonti, o mio Salvatore”*.

Infine S.Tommaso fa una meravigliosa professione di fede piena in Gesù: *“Mio Signore e mio Dio!”*. Non c'è espressione più forte in tutto il Vangelo. E Tommaso ha attinto la sua fede nella contemplazione di Gesù Risorto con i segni della passione: nella sua incredulità è stato condotto alla fede dalla ferita del cuore!

Con quella esclamazione, *“Mio Signore e mio Dio!”*, da quel momento Tommaso fu un uomo diverso, grazie soprattutto alla carità fraterna che gli altri Apostoli ebbero nei suoi confronti.

La fedeltà al Maestro, che in quei giorni di oscurità pareva impossibile, fu per sempre ferma ed incondizionata. Forse abbiamo ripetuto frequentemente le sue parole come un atto di fede “Mio Signore e mio Dio!”- passando davanti ad un tabernacolo o nel momento della consacrazione durante la Santa Messa. La figura di quell’Apostolo è oggi per noi motivo di fiducia nel Signore, che non ci abbandonerà mai, e motivo di speranza se la fedeltà a Dio delle persone più vicine a noi attraversasse momenti di sconcerto. In tale situazione il nostro incoraggiamento e la grazia di Dio faranno miracoli.

Con parole della liturgia chiediamo oggi al Signore: *“Esulti la tua Chiesa, o Dio, nostro Padre, nella festa dell’Apostolo Tommaso; per la sua intercessione si accresca la nostra fede, perché credendo abbiamo vita nel nome del Cristo, che fu da lui riconosciuto suo Signore e suo Dio”*.

La Santa Vergine che in quei giorni stava molto vicina agli Apostoli, avrà seguito con premuroso affetto l'evolversi dei sentimenti nell'anima di Tommaso. Forse fu Lei ad impedire che l'Apostolo si allontanasse definitivamente. Oggi affidiamo a Lei la nostra fedeltà al Signore e quella di coloro che in qualche modo Dio ha affidato alla nostra cura diretta o indiretta. Regina degli Apostoli, Vergine fedele, prega per loro e prega per noi!